

19. Sentenza del 28 aprile 1932 nella causa Jaeger.

Art. 93 LEF. — La norma secondo cui l'impignorabilità del salario indispensabile alla vita non può essere opposta al creditore, membro della famiglia del debitore, cui questi deve degli alimenti, non vale se all'epoca dell'esecuzione il creditore non aveva più un diritto attuale agli alimenti. Poco importa in tal caso che il credito su cui si fonda l'esecuzione sia costituito da pensioni alimentari arretrate.

La regola sopraccennata non può essere invocata dal creditore, anche se ha un diritto attuale agli alimenti, quando chiede coll'esecuzione il pagamento d'un vero e proprio capitale, sia pure composto di pensioni alimentari arretrate, il cui importo eccede i suoi bisogni attuali.

Art. 93 SchKG — Der Grundsatz, dass der Schuldner einem Familienangehörigen, der ihn für Unterhaltsbeiträge betreibt, das unpfändbare Existenzminimum nicht entgegenhalten kann, findet keine Anwendung, wenn der Unterhaltsanspruch im Zeitpunkt der Betreibung nicht mehr besteht. Dass die Betreibung rückständige Unterhaltsbeiträge zum Gegenstande hat, spielt keine Rolle.

Ebensowenig kann der Gläubiger den erwähnten Grundsatz anrufen, wenn ihm zwar noch ein Unterhaltsanspruch zusteht, die in Betreibung gesetzten rückständigen Unterhaltsbeiträge aber ein eigentliches Kapital ausmachen, dessen Betrag seine gegenwärtigen Bedürfnisse übersteigt.

Art. 93 LP. — Il est de principe que le débiteur ne peut opposer l'insaisissabilité de la quotité indispensable du salaire à un membre de sa famille qui le poursuit en paiement d'une dette alimentaire. Ce principe est inapplicable lorsque le créancier n'a plus droit à des aliments à l'époque de la poursuite. Peu importe d'ailleurs que celle-ci ait pour objet des aliments arriérés.

Le créancier ne peut pas non plus invoquer ledit principe lorsqu'il possède, en vérité, une action alimentaire, mais que les arriérés forment un véritable capital dont le montant dépasse ses besoins actuels.

A. — Mediante sentenza 9 luglio 1921 il Tribunale della Plessur pronunciava il divorzio fra i coniugi Emilio Jaeger e Paolina Jaeger-Dietrich, assegnava alla madre i tre figli Monica, Frieda e Hans nati dal matrimonio e

condannava il padre a versarle un contributo mensile di 50 fchi. per ogni figlio fino al diciottesimo anno di età.

Coll'esecuzione N. 15646 dell'Ufficio di Lugano Paolina Jaeger-Dietrich ha escusso Emilio Jaeger in pagamento del contributo dovuto pei figli, il quale era rimasto insoluto dal 1° ottobre 1923 in poi. Mediante sentenza 4 dicembre 1931 del Tribunale d'appello del Cantone Ticino, l'opposizione fatta dal debitore fu respinta in via definitiva « per il quinquennio che precede l'esecuzione » e mantenuta per il resto.

Nel pignoramento eseguito addì 12 febbraio 1932, l'Ufficio di Lugano staggì fra altro frchi. 2,10 al giorno sul salario di 8 fchi. per giornata lavorativa percepito dal debitore quale montatore presso la ditta Jon Mosca & Co. in Lugano.

Il debitore insorse contro quest'atto adducendo che il suo salario, corrispondente a circa 174 fchi. mensili, bastava a mala pena ai bisogni suoi e della moglie e non era quindi pignorabile.

B. — L'Autorità di Vigilanza del Cantone Ticino ha respinto il reclamo mediante decisione 6 aprile 1932, perchè trattavasi d'un credito per alimenti ed il debitore non poteva quindi invocare, secondo la giurisprudenza federale (RU 44 III 53 e 45 III 22), l'impignorabilità prevista dall'art. 93 LEF. Le pensioni alimentari erano, è vero, scadute in gran parte già da tempo e la figlia Monica compiva nel corrente anno il ventiquattresimo anno d'età, la figlia Frieda il diciannovesimo, il figlio Hans il diciottesimo, ma queste circostanze non erano però tali da influire sulla natura dell'obbligazione, la quale era e rimaneva un debito alimentare.

C. — Emilio Jaeger ha ricorso contro questa decisione chiedendo alla Camera Esecuzioni e Fallimenti del Tribunale federale d'annullarla e di dichiarare impignorabile il suo salario.

Considerando in diritto :

L'autorità cantonale ha dato ai principi sanciti dalle sentenze Meier e May (RU 44 III 53 e 45 III 22) una portata che non hanno. Se il Tribunale federale ha infatti ammesso che il debitore non può opporre la norma dell'art. 93 LEF — secondo cui i salari non possono esser pignorati se non in quanto non siano assolutamente necessari al sostentamento del debitore e della sua famiglia — ad un membro della famiglia col quale non convive, ma a cui deve gli alimenti, la ragione ne è che il salario del debitore deve servire al mantenimento di tutti i membri della famiglia verso cui questi ha degli obblighi alimentari, anche se non vivono con lui. Queste condizioni non si verificano in concreto. Dagli accertamenti dell'autorità cantonale risulta infatti che le figlie Monica e Frieda, cui in forza della sentenza del Tribunale della Plessur il ricorrente doveva corrispondere degli alimenti fino al diciottesimo anno, hanno ora rispettivamente 24 e 19 anni (la seconda ebbe 19 anni l'11 febbraio 1932), Poichè all'atto del pignoramento del salario (12 febbraio) l'una e l'altra avevano più di diciotto anni, esse non sono quindi più comprese fra i membri della famiglia, intesa nel senso dell'art. 93 LEF, cui il ricorrente deve degli alimenti e questi può senz'altro prevalersi rimpetto ad esse della regola dell'art. 93 in un'esecuzione in cui, come in concreto, la madre chiede in loro nome il pagamento di pensioni alimentari arretrate.

Il quesito si presenta invece sott'altra forma per quanto concerne il credito del figlio Hans, il quale, secondo una dichiarazione della parte appellata, compirebbe i 18 anni solo il 28 maggio prossimo. Anche in questo caso la soluzione non può però essere diversa. Coll'esecuzione in esame la di lui madre ha infatti reclamato, a nome dei tre figli, il pagamento d'una somma globale corrispondente al totale delle pensioni alimentari arretrate. Poichè il pignoramento deve essere necessariamente uno ed identico

per tutto l'importo del credito, è pertanto praticamente impossibile d'ammettere che il debitore possa invocare l'art. 93 per due delle poste che lo costituiscono e non per la terza.

Si aggiunga a ciò che, se il credito su cui si fonda l'esecuzione deriva da un obbligo alimentare, questo carattere non può invece più essergli riconosciuto nel diritto d'esecuzione. Gli alimenti sono infatti destinati a servire ai bisogni presenti e futuri. Ora, nella fattispecie il credito su cui si fonda l'esecuzione, e pel quale fu respinta l'opposizione, si compone di ben cinque annuità arretrate di pensione alimentare che addizionate formano un vero e proprio capitale, capitale del quale la creditrice non abbisogna certo nella sua totalità per provvedere ai bisogni attuali del figlio Hans.

La causa dev'essere quindi rinviata all'autorità cantonale affinchè decida se, ed entro quali limiti, può essere operata una ritenuta sul salario del debitore benchè questi possa prevalersi dell'art. 93 LEF.

*La Camera Esecuzioni e Fallimenti
pronuncia :*

La decisione 6 aprile 1932 è annullata e la causa è rinviata all'Autorità di Vigilanza del Cantone Ticino affinchè proceda ad un nuovo giudizio nel senso dei considerandi.

20. Entscheid vom 11. Mai 1932 i. S. Müller.

Pfändungsvollzug : Art. 89, 96 und 98 SchKG.

Ersatzstücke für untergegangene oder vom Schuldner veräußerte Pfändungsobjekte fallen nicht ohne weiteres, sondern nur auf Grund einer neuen Pfändungsverfügung in den Pfändungs-nexus (Erw. 1).

Ohne ausdrückliche Pfändungserklärung des Amtes gegenüber dem Schuldner kommt eine Pfändung nicht zustande ; aus was für Gründen sie unterblieb, ist gleichgültig (Erw. 2).

Die amtliche Verwahrung einer nicht förmlich gepfändeten Sache ersetzt die Pfändungsverfügung nicht (Erw. 3).